

## L'ITALIA E LA CRISI

# Bersani: «Riforme radicali per il Paese»

● **Il leader del Pd ieri a Palazzo Chigi per un confronto con Monti e Grilli** ● **Sulla legge di stabilità: «L'idea che va a favorire i ceti popolari è del tutto infondata»**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Puntare su «una strategia di crescita» da «mettere in movimento a livello europeo», così Bersani durante il vertice di ieri a Palazzo Chigi. Puntare sullo sviluppo, quindi, anche attraverso modifiche alla legge di stabilità che avvantaggino «i ceti medi e quelli popolari». Così il leader Pd, mentre il premier è convinto che «prima di porsi problemi sulla distribuzione della ricchezza» l'Italia «debba porsi il tema di come non restare troppo indietro nella creazione di ricchezza». Riforme strutturali, su queste insiste Mario Monti. «Il moderatismo non è l'atteggiamento adatto a descrivere ciò che serve al Paese in questo momento - ha spiegato ieri durante la presentazione del libro di Bruno Tabacchi - Non c'è affatto bisogno di politiche moderate, ma di politiche e riforme radicali».

In questi giorni, però, è la legge di stabilità il tema all'ordine del giorno. Monti per primo si rende conto che «non si può andare avanti» con un provvedimento che «da una parte dà e dall'altra toglie», spiegano dal Pd. «Nel dialogo con le forze politiche si troveranno soluzioni più plausibili», sottolinea Bersani, dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi. Il Presidente del Consiglio media tra il suo ministro dell'economia e il segretario Pd che aveva contestato a Grilli la visione, ultra ottimistica, di una legge di stabilità vantaggiosa per la maggioranza dei contribuenti.

E il leader democratico, ieri, ha ribadito a Grilli che «se si considera solo il tema Irpef, si può anche dire che il beneficio arriva ad un certo numero di italiani», ma «se si mettono insieme anche altre cifre come le detrazioni e l'Iva, i

conti cambiano e l'idea che i ceti popolari ci guadagnino è del tutto infondata».

## MODIFICHE, MONTI DISPONIBILE

Un'ora e mezza di confronto. Monti e Grilli da una parte, Bersani dall'altra. Si è concluso con il segretario del Pd il «giro d'orizzonte» tra il presidente del Consiglio e i leader della maggioranza. A Bersani il premier «è parso disponibile a modifiche» della legge di stabilità, anche se l'approdo del lavoro che si svolgerà in Parlamento non dovrà modificare «i saldi» ai quali «è affezionato il governo». Pd, Pdl e Udc, adesso, proveranno a trovare un'intesa da sottoporre a un esecutivo che non intende blindare il testo. Per Palazzo Chigi, in ogni caso, il ddl ha già un impianto «coerente» che garantisce «equità» ed «effetti positivi» per l'economia. Ma che contiene, secondo Bersani, più di un «difetto».

Al di là di ciò, tuttavia, il fatto nuovo dell'incontro di ieri riguarda il cuneo fiscale del quale, come ha rivelato il leader Pd, si è discusso durante il vertice. Per i democratici si potrebbe destinare una parte delle risorse che servono per ridurre l'Irpef all'alleggerimento del cuneo a vantaggio di pensionati e lavorato-



...  
**Il premier è sembrato disponibile a cambiare ma senza modificare i saldi del provvedimento**

ri dipendenti.

«Buono» l'incontro secondo il segretario Pd che batte su scuola, detrazioni, sanità ed enti locali. «In questo Paese l'istruzione «è stata troppo colpita», rileva, «bisogna fermarsi e poi con calma fare un ragionamento di riforma dialogando con tutti». Sul fisco, poi, la preoccupazione del Pd è che si realizzino vantaggi effettivi per «ceti medi e popolari» e che si aiuti per questa via anche «la domanda». Correzioni alla legge di stabilità da valutare «anche con le altre forze politiche», quindi. Compresa quella sul cuneo fiscale e sulla revisione del «meccanismo delle detrazioni» perché «l'abolizione di alcune» di esse «così com'è non funziona».

## NON SONO INDISPENSABILE

Si alla riduzione dei costi, poi. «Costi della politica e di gestione». In alcuni casi «siamo anche pronti a rafforzare» le misure già previste - sottolinea Bersani - A patto, però, che non si limiti «l'impianto delle autonomie», rendendo «ancora più difficile la vita pratica dei cittadini». E il leader Pd spezza una lancia a favore dell'esecutivo. Lo stesso Monti, da giorni, esprime «amarezza» per quella che considera - spiegano dal governo - «un prendere di mira la legge di stabilità a fini elettorali». Mentre Maroni, che ha riallacciato il dialogo con Berlusconi, annuncia che il governo «non mangerà il panettone» perché cadrà entro la fine dell'anno.

«Troveremo l'accordo sul ddl stabilità - smentisce Bersani - Diremo la nostra, ma alla fine non è certo in dubbio il governo». Monti, aggiunge, «sta cercando, tra l'altro, di porre rimedio agli impegni assunti dal governo precedente sul pareggio di bilancio nel 2013, mettendo sul piatto 20 miliardi di Iva in più». E anche il premier smentisce passi indietro prima del 2013 e allude al suo futuro. «Non bisogna che gli altri si facciano la strana idea che una persona sia indispensabile», spiega. Ieri, durante la conferenza stampa con il cancelliere austriaco Faymann, Monti ha garantito che il governo che si insiederà dopo le politiche del 2013 «si muoverà all'interno delle regole e delle politiche decise nell'ambito dell'Unione europea». Un bis a Palazzo Chigi? «Ringrazio per gli attestati di stima nei miei confronti - risponde il presidente del Consiglio - Ma... please relax».



## Debito pubblico da record al 126%

● **Eurostat registra un nuovo massimo nel secondo trimestre 2012**  
● **Consumi, peggiorano le aspettative future**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Mesi di tagli e di risparmi, manovre all'insegna dell'austerità, e riforme fatte di sacrifici. Eppure il debito pubblico italiano ha continuato inesorabilmente a salire, fino a toccare nel secondo trimestre del 2012 un nuovo record storico al 126,1% del prodotto interno lordo.

Le rilevazioni di Eurostat avevano già nel primo trimestre dell'anno registrato il picco di 123,7%, il più alto mai rilevato dal 1995, ma la scorsa primavera, complice il rallentamento generale dell'economia nazionale, ha portato ad un ulteriore peggioramento.

L'Italia così si conferma seconda solo alla Grecia, il cui debito è al 150,3% del Pil, seguita dal Portogallo (117,5%), dall'Irlanda (111,5%) e dal Belgio (102,5%). Tutti Paesi con pesanti debiti pubblici a tre cifre, ben lontani dagli ultimi posti della classifica occupati dall'Estonia (7,3%), dalla Bulgaria (16,5%) e dal Lussemburgo (20,9%).

E, inevitabilmente, è salito in questi mesi di turbolenze finanziarie anche il debito dell'eurozona, che ha raggiunto quota 90% del Pil nel secondo

## Napolitano: «Dopo il voto un governo stabile»

● **Il presidente in visita a L'Aja: «Serve la nuova legge elettorale, ma non solo»** ● **L'Europa abbia fiducia in noi**

**MARCELLA CIARNELLI**

La situazione politica in Italia, la prossima consultazione elettorale, il richiamo ai partiti e al senso di responsabilità mostrato finora nel sostenere il governo Monti «della cui importantissima esperienza portata avanti nel giro di un anno» bisognerà tenere conto anche dopo il voto, in coerenza con un'azione che ha evitato al Paese il baratro della crisi. Il presidente Napolitano, nel corso della sua seconda giornata di visita di Stato a L'Aja, è tornato sulle vicende politiche del nostro Paese inquadrando in quella necessità di rassicurazione su un futuro di stabilità su cui qualcuno dei Paesi europei conti-

nua ad avere dubbi. D'altra parte, e questo il presidente l'ha ribadito con forza, a rassicurare innanzitutto l'Europa dovrebbe essere la circostanza che «fino ad ora l'Italia non ha ricevuto un solo euro dall'Europa e non prevedibile, né all'ordine del giorno, qualunque richiesta di aiuto». Tanto più che «le banche italiane sono solide, sono sane, hanno dimostrato di poter reggere alla crisi meglio dei sistemi bancari di diversi altri Paesi europei e non solo del Sud» grazie alla vigilanza «severa» che è stata esercitata negli anni dalla Banca d'Italia.

## LA SOLIDITÀ DELLE BANCHE

I partner europei, quindi, non debbono guardare con preoccupazione al voto da cui in primavera uscirà il governo che prenderà il posto di quello tecnico in continuità con gli sforzi compiuti in questi mesi per trovare le soluzioni ad una crisi che è costata molti sacrifici agli italiani che non debbono veder vanificati i loro sforzi.

In Europa bisognerà presentarsi con un governo stabile che non disperda la credibilità accumulata in questi

mesi. Se questa è la posta in gioco, se questo è l'impegno da portare avanti, le forze politiche che hanno sostenuto il governo Monti è bene non disperdano il lavoro fatto fin qui. La questione è squisitamente politica, al di là della legge elettorale con cui sarà nominato il nuovo Parlamento e, quindi, l'esecutivo. Ha detto Napolitano a questo proposito: «Le leggi elettorali sono parte del processo democratico. In Italia esiste - in particolare in Italia, non credo in altri paesi - in questo momento una questione di revisione della legge elettorale, ma anche la migliore legge elettorale non può garantire automaticamente una soluzione di governo stabile che è sempre il risultato di scelte politiche, di accordi politici». Il suo augurio è che «non manchi questo senso di responsabilità nell'Italia post elettorale e confermo la mia fiducia nei cittadini. L'esigenza è di avere un governo che operi efficacemente, un governo stabile, un governo non diviso e non fragile, e di questa consapevolezza spero che i cittadini diano prova votando liberamente nelle elezioni del prossimo mese di aprile in Italia. Il resto dipenderà

da ciò che faranno i partiti, le forze politiche, tenendo conto - questo in Italia è inevitabile, è salutare - della importantissima esperienza portata avanti nel giro di un anno dal governo del presidente Monti».

Intanto bisogna avere fiducia nell'Italia. «Lo scetticismo non porta da nessuna parte. Piuttosto delle rassicurazioni» che possono essere fatte all'Europa «io dico che le misure prese sono state serie per il nostro Paese e non solo. Questa è la maggiore garanzia per tutti».

Il presidente Napolitano è poi rimasto «profondamente colpito» dalla struttura dell'Agenzia spaziale europea a Noordwijk dove si è recato con la regina Beatrice. «Qui si tocca con mano la realtà dell'Europa unita e delle sue straordinarie potenzialità quando se ne mettono in comune i talenti e le energie. La presenza italiana in questo Centro è rilevante e qualificata. Stupisce perciò - è appare inconcepibile - ha risposto Napolitano a una sollecitazione dei ricercatori - che si possano tagliare i finanziamenti per l'attività dell'Agenzia Spaziale italiana».

## CONFINDUSTRIA

**«La P. A. effettui i pagamenti entro dei termini inderogabili»**

I ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione nei confronti delle aziende creditrici non sono più sostenibili. A ribadirlo è stata ieri Confindustria. «Rendere operativa la direttiva sui pagamenti e fissare dei termini inderogabili per la Pubblica amministrazione è un intervento urgente e inderogabile», ha dichiarato il direttore generale di Viale dell'Astronomia, Marcella Panucci, nel corso di un'audizione svoltasi a Montecitorio sulla Legge di stabilità.

«Non si tratta soltanto di ristabilire un corretto rapporto tra la Pubblica Amministrazione e i fornitori - ha aggiunto la dirigente - ma soprattutto di mettere fine alla grave crisi di liquidità in cui versano le imprese in una fase caratterizzata da forti restrizioni nell'accesso al credito».